

LA MAIL

Data : 17 Dicembre 2007

Mail di : Chiara

Oggetto: I miei genitori non mi hanno amata

Cosa posso fare : mi chiamo Chiara ho 30 anni un figlio di 4 ed un marito. Molte responsabilità di cui vado fiera tutto sarebbe perfetto, a parte la mia vita fatta di mille difficoltà a partire dalla mia infanzia, un copione che si ripete fin troppo uguale. ho una famiglia che mi ha sempre tollerato poco fratello compreso. non hanno fatto altro che ripetermi, fin dalla tenera età che sono stata un enorme (in tutti i sensi, anche fisico) SBAGLIO, il perchè fino in fondo non l ho mai capito
o meglio mio padre me lo ha detto a chiare note; non mi ha mai voluta, avrebbe voluto che mia madre abortisse come con la gravidanza precedente alla mia. VICEVERSA MIA MADRE NON SI È MAI ESPOSTA, HA SEMPRE DETTO CHE SONO STATA CAUSA DI MOLTI PROBLEMI. non riesco a capire se tutto ciò mi stia negativamente condizionato la vita hanno sempre preso decisioni senza mettermi al corrente di niente se non a cose fatte, ed hanno sempre preteso la mia piena disponibilità che queste scelte prevedevano. MI sono sempre ribellata fin da piccola ho chiesto sempre, e mai ottenuto di far parte della famiglia e di partecipare alle scelte; ho sempre rincorso il bene e l'affetto dei miei genitori tutti proiettati su mio fratello: bellissimo, intelligentissimo con una carriera brillantissima. è GIUSTO CHE DICA CHE ANCHE IO LO STIMO MOLTISSIMO. Nell'affanno della ricerca del bene ho cercato di accontentandoli in tutto anche se spesso a malincuore; ottenevo soltanto il loro odio e più mi sforzavo peggio era. con loro mi sono rassegnata intorno ai 20 anni ho cercato di ottenere almeno il rispetto di mio fratello ma niente. ha continuato a darmi la colpa dei continui litigi dei genitori accusandomi di non fare tutto quello che mia madre non poteva fare in casa perchè lavorava. ho rinunciato anche con lui il problema si è proiettato anche all'esterno della famiglia purtroppo. sta succedendo da quando ho iniziato un percorso di precariato dovuto alla scelta di diventare madre. credo che i molti anni di precariato che ho dovuto affrontare per aver scelto di farmi una famiglia mi facciano fare gli stessi errori che ho fatto con i miei mi affanno per ottenere qualcosa, mi mostro disponibile, ascolto faccio piaceri ed ottengo odio e vengo additata come arrivista e donna in carriera che se ne frega del figlio. si permettono commenti che io non solo non farei mai ma che nemmeno mi immaginerei di fare. pochi giorni fa mi sono sfogata con una collega amica così credevo ed adesso tutti sanno superiori compresi il contenuto del mio sfogo non dormo da quando ho saputo STO MALE NON POSSO PARLARE CON NESSUNO SUSCITO SOLO ODIO PERCHÈ ? AVREI BISOGNO OLTRE ALL' AFFETTO DI MIO MARITO E MIO FIGLIO ANCHE DI AMICI E COLLEGGI MAGARI FAMIGLIA(ORIGINARIA). VORREI LICENZIARMI SENZA ASPETTARE LA FINE DEL CONTRATTO MI SBEFFEGGIANO OGNI MINUTO CON BATTUTINE E FRECCIATINE ALLE QUALI NON REAGISCO. MIO MARITO MI HA DETTO CHE DEVO SUBIRE ED ANDARE AVANTI PERCHÈ ABBIAMO BISOGNO ANCHE DEL MIO LAVORO PER VIVERE.credo proprio che le colpe che in passato ho dato ai miei genitori in realtà fossero solo mie non è possibile che TUTTI QUELLI CHE INCONTRO SIANO SBAGLIATI SONO IO CHE COME DICE MIO FRATELLO HO PROBLEMI SERI HO BISOGNO DI AIUTO...

RISPONDE LA Dott. PRONTERA

Gentile signora Chiara,

ho letto attentamente la sua lettera per cercare di capire cosa c'è che non va nella sua vita, ma ho trovato molte difficoltà a cogliere il nucleo del suo problema, perché le situazioni di cui lei parla sono molto vaghe.

C'è un forte sentimento di ingiustizia e la sensazione che tutti le vogliano male, ma non riesco a capire perché.

Forse il punto centrale è che anche lei non sa dare una spiegazione allo scarso affetto dei suoi genitori; c'è qualche cosa di non detto che serpeggia in tutta la sua lettera, che è ricca di sentimenti ma povera di esempi concreti. Il sentirsi uno "sbaglio" per la sua famiglia è sicuramente un cattivo presupposto per le relazioni successive, caratterizzate da una forte anche se indeterminata negatività.

Anche in ambito lavorativo lei parla di "battutine e sfrecciatine" dei suoi colleghi, ma non è chiaro a che cosa si riferiscano. Quale è il motivo dominante delle sue ansie? Temo che il problema centrale per lei sia proprio quello di sentirsi sbagliata in ogni situazione, senza che ci siano dei motivi specifici per esserlo.

Nelle sue relazioni attuali certo non l'aiuta portarsi appresso un tale stato d'animo, che colora negativamente ogni frase, ogni sguardo, di che la circonda. Ci sono individui che non riescono a dare un senso ai comportamenti delle persone con cui interagiscono, cioè non riescono a cogliere il sentimento e l'intenzione che guida l'azione di ciascuno.

Credo che lei invece soffra del problema opposto; coglie solo intenzioni e sentimenti e trascura l'importanza dei fatti, che così diventano irrilevanti.

Un altro aspetto che mi sembra significativo è che la sua attuale famiglia, di cui va fiera, e in particolare suo figlio, non sono sufficienti a darle un sentimento di benessere e a farla sentire adeguata. Forse come da bambina continua a confrontarsi con suo fratello che è sempre stato tanto bravo e bello?

In conclusione penso che effettivamente lei abbia bisogno di aiuto, di una terapia che cerchi di mettere ordine in quel groviglio di sentimenti che l'accompagna fin da bambina.

Può darsi che i suoi genitori non l'abbiano apprezzata e amata sufficientemente, questo però non è un buon motivo per continuare a farsi disprezzare e odiare da tutti, e da se stessa, per il resto della sua vita.

Sta per iniziare un nuovo anno: si permetta qualcosa di nuovo anche per sé.

Dott. Bruna Prontera